

In aumento la ricchezza prodotta nel Salernitano «Ok agricoltura e servizi»

Per Istituto Tagliacarne e Unioncamere il valore aggiunto cresce del 3,2 per cento

IL DOSSIER

Nico Casale

L'economia della provincia salernitana, nello scorso anno, mostra segnali di crescita complessiva, nonostante emergano differenze tra i vari settori produttivi. Il valore aggiunto totale - che tecnicamente è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per «impieghi finali» - cioè quindi la ricchezza prodotta, è aumentato del 3,12% rispetto al 2023. A trainare, in particolare, sono l'agricoltura, che cresce a doppia cifra, e il comparto dei servizi. È quanto viene fuori dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale a valori correnti del 2024, che tiene conto dell'ultima revisione di contabilità nazionale effettuata dall'Istat e diffusa a settembre scorso.

I DATI

Il valore aggiunto nella provincia, nel 2024, raggiunge quasi 23,5 miliardi di euro, collocando Salerno al 18esimo posto tra le province italiane. La crescita pari al 3,12% è superiore a quella della media italiana, che è del +2,14%. Qui, però, resta più bassa la ricchezza prodotta pro-capite: nella nostra provincia, che si piazza in 85esima posizione su 107, questa ammonta a 22mila 245,03 euro, in media con il Meridione (22mila 353 euro) ma al di sotto della media italiana (33mila 348 euro). In questa speciale graduatoria, spicca Milano che, con un valore aggiunto di 65mila 721 euro a testa, conferma la sua leadership. Osservando il dettaglio dei vari comparti, a trainare la crescita del valore aggiunto nel Salernitano è sicuramente l'agricoltura che, insieme con silvicoltura e pesca, fa raggiungere alla provincia il 52esimo posto: +11,52% e 1,2 miliardi di valore aggiunto. Sedicesima posizione per le costruzioni: +5,38% e oltre 1,6 miliardi di valore aggiunto. Nono posto per commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione: +4,54% e 6,4 miliardi di valore aggiunto. Trentacinquesima posizione, poi, per crescita del valore aggiunto tra il 2023 e il 2024 nelle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto: +5,15% e 5,6 miliardi. La provincia di Salerno è al 41esimo posto per crescita di valore aggiunto, invece, in amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi: +3,26% e 5,5 miliardi di valore aggiunto. Segno meno, invece, per l'industria, in linea con quanto emerge a livello nazionale perché, nel 2024, l'intero comparto industriale - estrattivo, manifatturiero e utilities - registra una flessione del 4,1% rispetto al 2023. Nel Salernitano (102esima posizione): -7,4% e 2,9 miliardi di valore aggiunto.

L'ANALISI

Il valore aggiunto del Sud, lo scorso anno, ha corso a una velocità una volta e mezza superiore a quella del Nord. Per il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, «i dati del valore aggiunto dipingono un quadro in chiaroscuro. Il Sud conferma segni positivi di dinamicità ribaltando lo stereotipo di un'area strutturalmente in ritardo rispetto al resto del Paese. Ma il gap con il Nord resta ampio e la ricchezza prodotta per abitante nel Mezzogiorno rimane decisamente inferiore». «Preoccupa, inoltre, la flessione della manifattura, segno di una difficoltà che i dazi e le tensioni sull'export potrebbero accentuare con un impatto rilevante sul Pil», sottolinea Prete, definendo «urgente una vera politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA